

Come rappresentare graficamente l'anima dei luoghi e del costruito?

Pia Davico

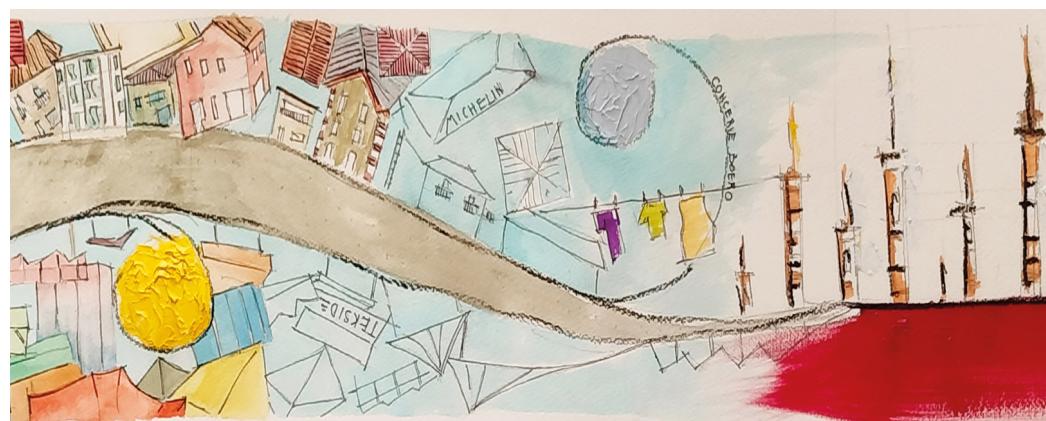
Abstract

La valorizzazione del patrimonio ambientale e architettonico si fonda sulla sua conoscenza storica, culturale, materiale, visiva, e non solo. Una conoscenza in grado di mettere in luce i caratteri identitari di luoghi e manufatti, palesati in buona parte dalla loro immagine, e di altri, non per forza tangibili, che contribuiscono a definirne la caratterizzazione. Sono proprio questi ultimi che spesso sfuggono a molte rappresentazioni grafiche, anche a quelle più recenti e sofisticate, estranee a quel 'contatto' con la realtà, legato anche a fenomeni percettivi, che l'uomo può invece cogliere e trasmettere attraverso interpretazioni grafiche non estranee al proprio coinvolgimento emotivo.

A oggi, quando le rappresentazioni digitali hanno raggiunto altissimi livelli su più aspetti e molteplici sfaccettature comunicative, alle quali si affianca l'utilizzo sempre più innovativo e dirompente dell'intelligenza artificiale, si constata come per l'architetto rimanga ancora indispensabile ricorrere allo schizzo per comunicare con immediatezza vari caratteri del costruito e dell'ambiente descrivendone, attraverso interpretazioni personali, anche quegli aspetti effimeri, connessi ai rapporti tra le varie parti componenti o ai vari modi di essere vissuti dell'esistente, che contribuiscono in modo sostanziale a definire l'identità di ogni luogo. Ecco che lo schizzo non può dunque essere considerato uno strumento superato, perché resta fondamentale nell'evidenziare aspetti che vanno oltre le forme e le dimensioni della realtà, aspetti fondamentali da comprendere, soprattutto per chi deve progettare forme e spazi dell'architettura e dell'ambiente.

Parole chiave

Disegno, schizzo, ambiente, caratteri identitari, interpretazione grafica.



Caratteri delle origini e
odierni di Borgo Vittoria
(elaborazione di G. Binello,
G. Gallerio, A. Nuzzolese,
2023).

Introduzione

Ogni luogo, come già evidenziava in passato Kevin Lynch [1960] o, in un raggio culturale più ravvicinato, Cavallari Murat [1982], è costituito da molteplici elementi e aspetti che interagiscono quotidianamente tra loro: alcuni visibili nella loro configurazione materiale e altri intangibili, più difficili da cogliere e da ‘raccontare’, tutti protagonisti indiscussi della caratterizzazione ambientale. Comprendereli nelle loro sfaccettature e nella loro talvolta effimera mutevolezza è fondamentale per chi si occupa di intervenire sull’esistente, configurando nuovi scenari dell’architettura e dell’ambiente, per non rischiare di alterare inconsapevolmente peculiarità dei luoghi, radicate non solo a fattori fisici ma anche alla loro storia, cultura e alla società locale. Un compito non sempre facile, soprattutto per la complessità nel cogliere la presenza e il ruolo di quei fattori che contribuiscono a determinare più di altri l’atmosfera di ogni ambiente e che ne definiscono la sua vera anima [Bistagnino 2020].

Se già risulta laborioso analizzare la realtà urbana nella sua complessità, rilevando i caratteri materiali dell’ambiente, è ancor più difficile cogliere e descrivere gli aspetti derivanti da analisi percettive [Garroni 2010]. I più consueti e recenti sistemi digitali utilizzati per rappresentare caratteri del costruito e dello spazio urbano riescono a interpretarne gli aspetti soprattutto legati alle forme attraverso attente e raffinate raffigurazioni, in grado di discernerne precisi aspetti, con interpretazioni sempre più realistiche. Tuttavia, per quanto le nuove tecnologie ci aprano sempre più nuovi orizzonti nel mondo della rappresentazione architettonica e ambientale, come si fa a pensare che il disegno a schizzo sia superato? È infatti un linguaggio unico nel suo genere, che rimane insostituibile anche nella contemporaneità per la sua innata capacità di trasmettere e di evidenziare con immediatezza specifici caratteri della realtà [Chiavoni et al. 2022], attraverso l’espressività dei segni, dei colori e dei loro movimenti, delineando scenari che attraverso le immagini esprimono convivenze e connessioni tra gli aspetti materiali dei luoghi e delle architetture e le sensazioni che ci trasmettono [Chiavoni, Diacodimitri, Pettoello 2021].

Lo schizzo permette infatti di far colloquiare caratteri tangibili e intangibili, palesati dalla visione o dagli altri sensi, in cui anche i movimenti, i suoni, i rumori, gli odori, nonché le persone stesse, sono tutti elementi che contribuiscono a caratterizzare i luoghi, risultando inscindibili dalle pure forme dell’architettura e dell’ambiente [Davico 2019; 2022]. Ogni schizzo è in grado di far emergere questi aspetti, creando narrazioni che parlano una propria lingua, molto personale, ma capace di definire raffigurazioni che possono andare oltre al concetto di forma e di misura, risultando più che mai adatto a trasmettere quel dinamismo configurativo che caratterizza molti luoghi. Una dimensione mai fissa, sospesa e variabile in ogni istante, nel rapporto effimero tra la materialità dei luoghi e la mutevolezza delle varie realtà e delle tante ‘vite’ con cui si rapportano forme e spazi [Mastandrea 2011]. Lo schizzo, nel suo essere espressione diretta di osservazioni, analisi, pensieri e sensazioni, costituisce infatti ancor oggi un valido strumento di sintesi e di comunicazione, un linguaggio espressivo unico nel suo genere, fondamentale da affiancare nello studio e nella ricerca ai più attuali sistemi di rappresentazione digitali, avendo, ciascuno, proprie specificità descrittive, analitiche e divulgative [Florio 2012]. È un modo di rappresentare la realtà la cui “immagine assume così un ruolo colloquante, prima tra l’artista e il progredire dell’azione, poi tra essa e il fruttore, per poi trasformarsi in un sistema di trasmissione tra mente e mente” assumendo molte forme “da quella che si rappresenta sul fondo dei nostri occhi a quella che estrapoliamo dal pensiero, da quella che deduciamo dalle informazioni provenienti dall’esterno a quelle che costruiamo per comunicare, da quelle che servono al processo progettuale a quelle che chiamiamo artistiche” [Casale 2018, p.19].

Caratteri identitari dell’architettura e dell’ambiente

Attraverso lo schizzo, che materializza visivamente sul foglio le nostre osservazioni e sensazioni, vengono trasmessi specifici aspetti della connotazione ambientale, fondamentali per guidare verso la comprensione di peculiarità dei luoghi [Bertocci, Bini 2012] non per forza strettamente connesse alle forme: una comprensione necessaria per non rischiare

di vederle stravolte da interventi che potrebbero annullarne inconsapevolmente quell'identità costituita, anche, da convivenze tra elementi discordanti. Attorno a noi ci sono, infatti, luoghi che forse più di altri hanno bisogno di essere compresi proprio nella loro caratterizzazione plurisfaccettata, per non dire caotica, dovuta, spesso, alla convivenza e all'adattarsi a tante diverse 'storie' del costruito e della società. Ne è un esempio il nucleo storico torinese di Borgo Dora, i cui spazi mostrano caratteri, segni, connessioni e contrasti tra varie realtà dell'architettura e dell'ambiente stratificate nel tempo, e che sono ancor oggi lo specchio di varie fasi storiche, urbane e sociali. Di questa zona di Torino, definita dalla miscellanea tra molteplici episodi architettonici, il carattere caotico è evidente sin dal primo momento in cui la si osserva e la si vive. Un caos che affascina per la quantità di 'storie' che ci racconta, passate e presenti. Storie impresse in vari suoi scorci, come ad esempio nell'iconica sua connessione visiva con il nucleo storico della cosiddetta 'mandorla' di Torino, attraverso la barocca quinta juvarriana di Porta Palazzo e la scenografica cupola della Basilica Mauriziana: un rapporto inscindibile dall'antico mercato che occupa quotidianamente l'ampia piazza ottagonale adiacente (fig. I).

Oppure ancora le storie impresse nelle piccole case oppresse da alti palazzi di epoche recenti o dagli importanti complessi antichi del Cottolengo e dell'antico Arsenale militare che si sviluppano su ampie aree. Ma non è solo la convivenza dimensionale e stilistica tra le varie architetture a vivacizzare l'immagine ambientale. Al movimento disarticolato dell'impianto urbano e delle differenti volumetrie si abbinano infatti le movenze compositive dei singoli fabbricati, quali segni indelebili dei plurimi interventi storici di formazione e trasformazione del borgo. Tra gli elementi connotanti di maggiore rilievo vi sono le case popolari del borgo, contraddistinte da pochi segni compositivi e funzionali, in particolare dal disegno degli abbaini, dalla fitta sequenza di finestre e balconcini sul fronte strada, e dalle spaccature tra un edificio e l'altro da cui si intravedono gli interni delle corti caratterizzate da lunghi ballatoi distributivi. Questi fabbricati, contraddistinti in facciata da questi pochi elementi, in alcune



Fig. I. Porta Palazzo
(disegno di S. Bejko Sevrani, 2022).



Fig. 2. Caratteristici scorci del 'Balon' (disegni di S. Bejko Sevrani, K.Yaritza Dianderas, 2022).

strade si sviluppano configurando quinte urbane ricurve: una testimonianza degli antichi canali di derivazione della Dora da tempo interrati ed evocati dal recente ridisegno della pavimentazione che ne richiama l'andamento sinuoso (fig. 2). Questi legami con la storia, che connettono il passato e il presente di Borgo Dora, sono espressi e sintetizzati attraverso schizzi che evidenziano alcuni dei prevalenti caratteri volumetrici e compositivi del costruito, marcandone i tipici movimenti, anche disordinati, o per esempio citandone, attraverso il colore azzurro, il legame con gli antichi percorsi acquiferi. Insieme ai tipici elementi compositivi dei fabbricati vengono messi in luce anche elementi fittizi come i tendaggi che caratterizzano la maggior parte dei ballatoi, i cui movimenti, fisici e cromatici, costituiscono un forte elemento di

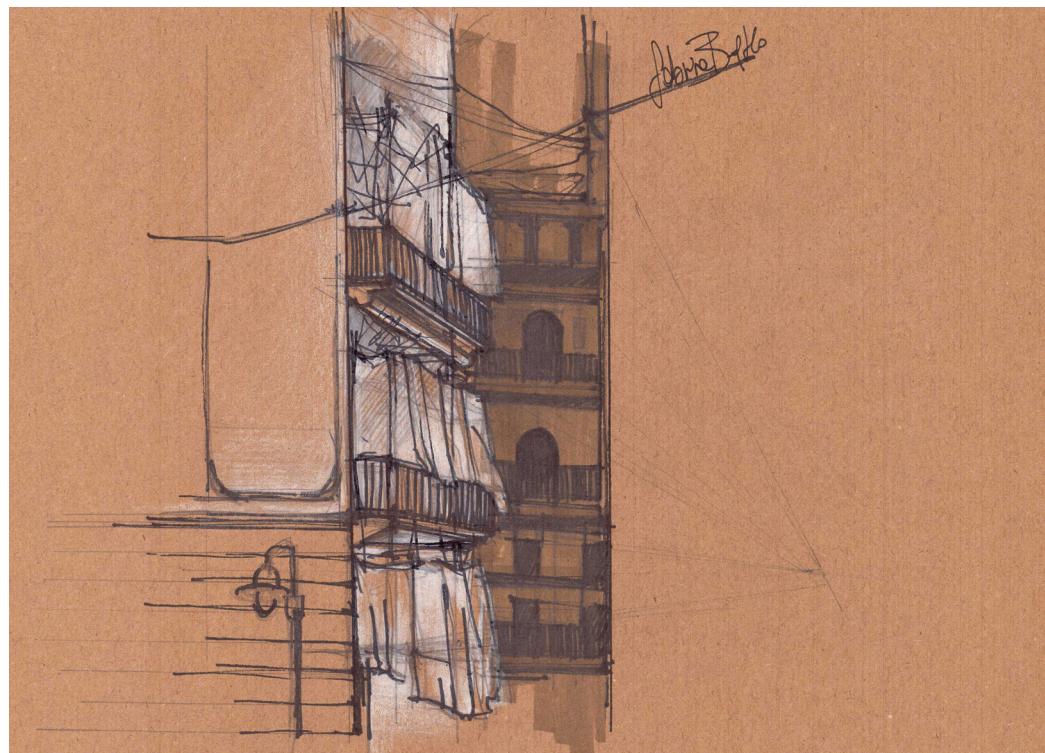


Fig. 3. Scorcio di Borgo Dora (disegno di S. Bejko Sevrani, 2022).



Fig. 4. Cortili interni in Borgo Dora (disegni di A. R. Nastasa, 2022).

caratterizzazione ambientale (figg. 3, 4). Il disordine creato dalla casualità dei tendaggi si rivela infatti un fattore connotante di quel luogo, cui si accompagna l'immagine di panni stesi o di piante e oggetti presenti sui ballatoi: segni e 'racconti' di tante realtà abitative, che rendono 'vivi' molti scorci. I disegni a schizzo anche in questo caso risultano uno strumento comunicativo fondamentale per far cogliere anche l'atmosfera che si percepisce, al di là delle forme, in cui i colori, del costruito, dei tendaggi, dei panni stesi, e delle stesse persone presenti, si mescolano in un'immagine mutante e cromaticamente indefinita (fig. 5).

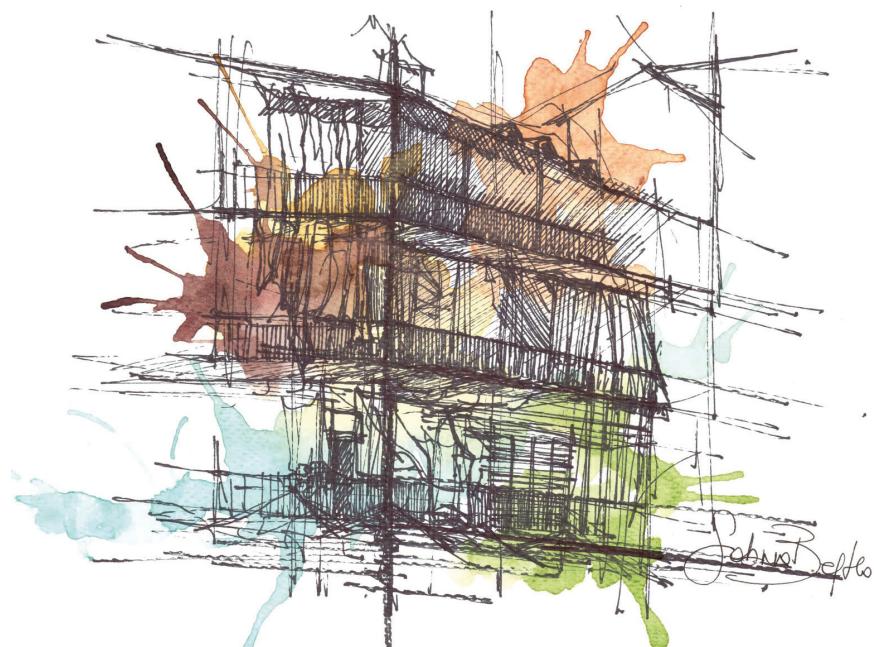


Fig. 5. Ballatoi in Borgo Dora (disegno di S. Bejko Sevrani, 2022).

Rappresentare momenti di vita nello spazio urbano

Lo scenario sin qui descritto di Borgo Dora, fatto di peculiarità, convivenze e contrasti, non può certo rimanere scisso da varie realtà anche sociali che gli appartengono, in cui le persone, le loro attività, culture e abitudini, vestono i luoghi, creandone sfaccettature che risultano pregnanti per l'identità locale, pur non avendo una forma e un aspetto sempre definito. In questo caso, lo schizzo si presta ottimamente a evidenziare aspetti e caratteri di quel patrimonio culturale dai contorni indefiniti che connota ogni luogo. Una narrazione figurativa, dunque, nella quale il disegnatore esprime non solo immagini e forme della realtà che lo circonda ma anche il suo 'essere' [Davico 2020; Pirinu 2021].

Nel tentativo di trasmettere la vera anima di questo antico borgo, alcuni schizzi evidenziano i principali aspetti che caratterizzano il suo cuore pulsante: il famoso mercato di Porta Palazzo e l'annesso 'Balon' (il mercato delle pulci). La presenza delle bancarelle e dei loro colori si rapporta indiscutibilmente con lo scenografico abbraccio delle quinte architettoniche e di alcuni vicoli adiacenti che contornano la piazza, fondendo gli aspetti materiali e non, in un gioco di sensazioni, in cui i movimenti delle persone, il vociare, i rumori del traffico e dei molti tram che transitano in quel luogo, si fondono in un'atmosfera caotica ed estremamente vivace (fig. 6).

Ecco che anche le persone diventano protagoniste di questo scenario, mostrando variegati aspetti della multiculturalità di etnie differenti, così come dei gruppetti di anziani e venditori che si ritrovano fuori dalle botteghe o, ancora, degli assembramenti di persone alle pensiline delle fermate dei mezzi pubblici che, soprattutto nelle ore di mercato, caratterizzano quel luogo, manifestandone l'ampio interesse fruitivo da parte dei cittadini (fig. 7).

Lo schizzo se ne fa interprete, mediante narrazioni grafiche mirate a evidenziare anche i movimenti che caratterizzano il luogo, trasmettendoli con le gestualità dei segni e dei colori, come nel caso, anche, di uno schizzo più stilizzato realizzato con tavoletta grafica, in cui le quinte urbane sono coprotagoniste di un disegno che evidenzia la massiccia presenza dei fili della luce che disegnano il cielo di Porta Palazzo, nonché i movimenti di tram e autobus, che appartengono alla vita della piazza (fig. 8). Molti di questi caratteri legati alle attività e abitudini quotidiane si riscontrano in altre zone popolari torinesi, in cui i rapporti tra le



Fig. 6. Il mercato di Porta Palazzo (disegno di S. Bejko Sevrani, 2022).



Fig. 7. Persone in Borgo Dora (disegni di S. Bejko Sevrani, G. Ghirardi, Z. Scarpinato, 2022).

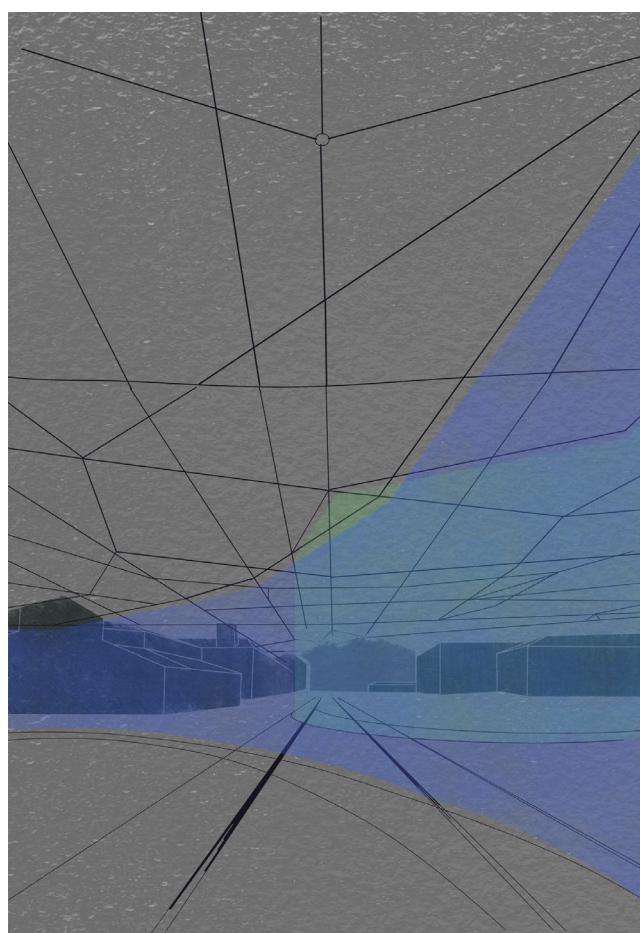


Fig. 8. Porta Palazzo (elaborazione grafica di V. Di Bartolomeo, 2022).

persone e gli spazi urbani sono molto vivi, spesso catalizzati dalla presenza di un mercato: ne è un esempio l'area di Borgo Vittoria, di cui alcuni schizzi evidenziano l'atmosfera movimentata e caotica che la connota, in cui bancarelle, persone, e non solo, sono i veri protagonisti dell'ambiente, lasciando un ruolo secondario alle architetture. Dagli schizzi, dal loro modo di delineare attraverso segni e colori i caratteri di piazza della Vittoria e dell'adiacente Chiesa Nostra Signora della Salute, il vero fulcro del luogo, emerge con immediatezza la sua vivacità, pur con un tono più pacato rispetto a quello di Porta Palazzo (fig. 9).



Fig. 9. Il mercato, protagonista della scena urbana (disegni di M. Boero, A. R. Nastasa, 2023).

Le trasformazioni dei luoghi: segni e disegni della storia passata e presente

Tra le varie sfaccettature che caratterizzano Borgo Vittoria emergono sicuramente quei caratteri connessi alle sue origini, che lo vedono come uno dei principali settori generati dall'espansione industriale torinese. Se ne colgono testimonianze materiali anche nella frammentazione e nella convivenza tra i segni e le memorie del suo passato e l'immagine attuale, frutto di trasformazioni anche recenti. Nella miscellanea di forme dell'architettura e dello spazio urbano oggi presente è particolarmente complesso riconoscere il ruolo e il peso che i vari elementi hanno nella definizione dell'identità locale: un riconoscimento necessario affinché il suo *genius loci* non vada a perdersi.

Ecco che lo schizzo, anche in questo caso, diventa fondamentale nel farsi interprete delle nostre osservazioni e analisi, permettendo di mettere in luce e di trasmettere gli elementi identitari, in un legame tra passato e presente. Ne è un esempio uno schizzo che associa alcuni dei principali riferimenti visivi e simbolici: il volume dell'antica chiesa già citata, emergente anche da lontano per la sua voluminosa cupola, e quello del nuovo complesso ecclesiastico del Santo Volto, progettato da Mario Botta (fig. 10).

Il disegno sottolinea il parallelismo identitario non solo tra le due chiese ma anche tra i loro campanili, entrambi importanti riferimenti visivi, il cui confronto evidenzia il legame tra vecchio e nuovo. Un legame altrettanto riscontrabile nello stesso campanile più recente, in cui l'abile interpretazione progettuale ha creato una 'corona di spine' attorcigliata attorno a quella che un tempo fu la ciminiera di uno dei grandi complessi industriali che sino a fine '900 ha caratterizzato il luogo. La memoria del passato industriale caratterizza molte altre inquadrature dello spazio urbano, come nel caso di Parco Dora, in cui gli scheletri della

28. 07. 23



Fig. 10. Connessioni tra il passato e il presente di Borgo Vittoria (disegno di G. Gallerio, 2023).

struttura metallica dell'ex complesso Teksid caratterizzano l'area riconvertita in parco, oggi luogo di ritrovo per i giovani e varie attività cittadine (fig. 11). Queste connessioni tra il passato e il presente risultano dunque importanti da evidenziare attraverso il disegno per capirne anche i contrasti che ne fanno parte: contrasti materiali, dell'architettura e dell'ambiente, ma anche sociali, apparentemente 'invisibili', in questo caso dovuti principalmente alla



Fig. 11. Legami tra la storia e le trasformazioni recenti di Borgo Vittoria (disegni di M. Bisio, M. Boero, 2023).

perdita dell'originaria vocazione industriale e alla mutazione dei fenomeni migratori che da sempre gli sono appartenuti. Il legame indissolubile tra questi vari aspetti del borgo è ad esempio espresso e sintetizzato in un interessante schizzo in cui due quinte urbane sono rappresentative delle trasformazioni della borgata, e sono graficamente connesse da disegni che richiamano quelli di graffiti e Street Art, che negli ultimi anni stanno diventando tra i protagonisti della scena urbana. Disegni in cui, non a caso, compaiono i già citati pilastri di Parco Dora e il piccione dipinto di recente su un palazzo antico, simbolo delle migrazioni che hanno segnato e segnano tutt'oggi la popolazione locale (fig. 12).

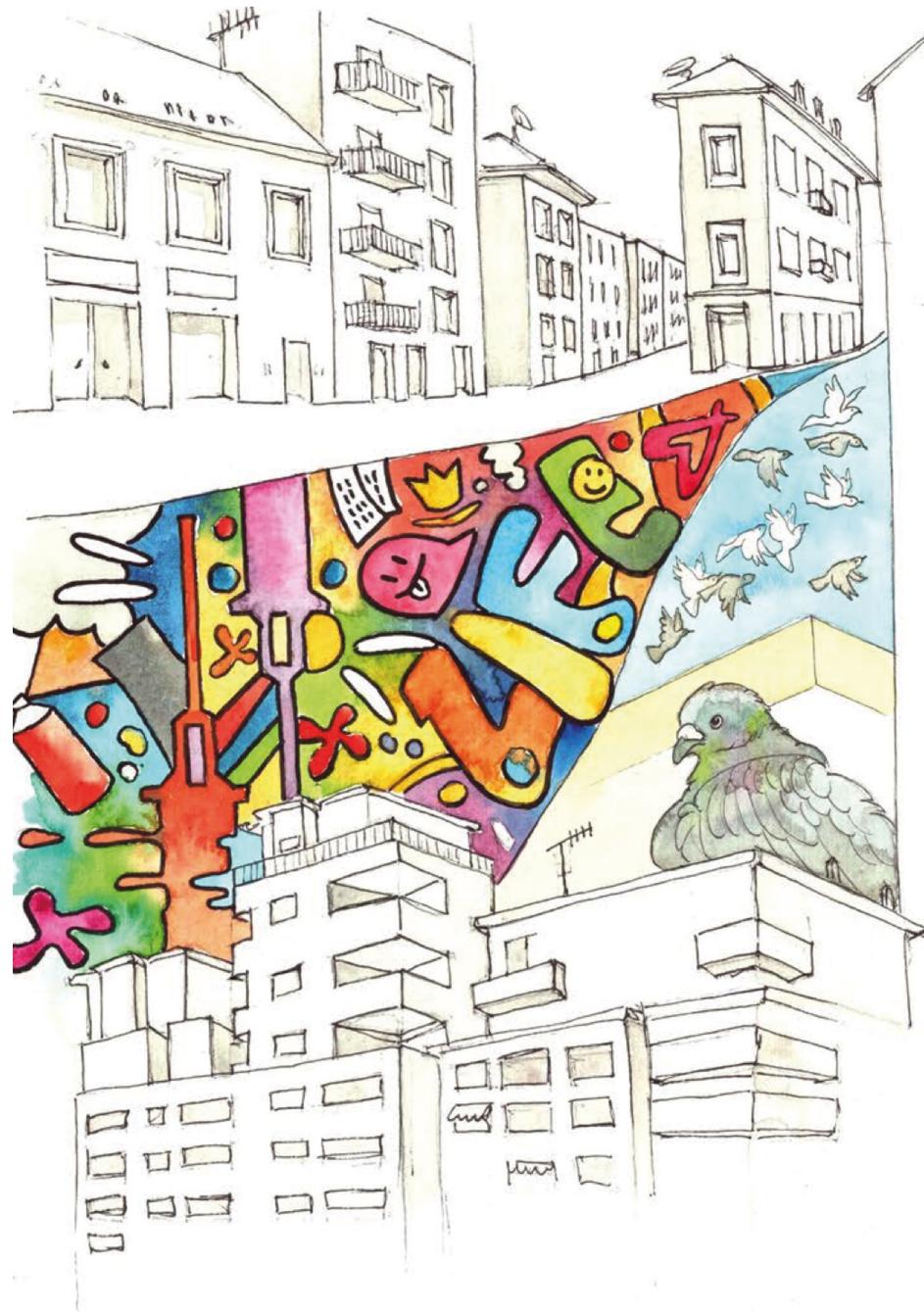


Fig. 12. Legami tra il passato e il presente di Borgo Vittoria (disegno di M. Muscone, 2023).

Conclusioni

Desidero concludere questo contributo sottolineando che i disegni qui proposti sono solo un piccolo campione della moltitudine di espressioni linguistiche che il disegno a schizzo può realizzare per mettere in luce peculiarità del patrimonio architettonico, ambientale e culturale, per evitare che le future trasformazioni possano stravolgere l'identità locale. Viene ribadito il ruolo fondamentale dello schizzo nel trasmettere con immediatezza le nostre osservazioni, analisi e considerazioni sull'ambiente che ci circonda [Campanario 2012; Ching 2015; Migliore 2021], come espressione, anche, di quelle sensazioni così difficili da configurare e trasmettere attraverso altri sistemi di rappresentazione. In sintesi, lo schizzo realizza quanto dichiara Nelson Goodman per il quale “ci sono molte descrizioni del mondo diverse ed egualmente vere [...]. Nessuna ci dice il modo in cui il mondo è, ma ciascuna ci dice un modo di essere del mondo” [Goodman 1972, p. 30].

Riferimenti bibliografici

- Bertocci, S., Bini, M. (2012). *Manuale di rilievo architettonico e urbano*. Torino: Città Studi.
- Bistagnino, E. (a cura di). (2020). *Un'idea di Disegno, un'idea di Città. Le figure dello spazio urbano*. Genova: Genova University Press.
- Campanario, G. (2012). *The art of urban sketching. Drawing on location around the world*. Beverly: Quarry Books.
- Casale, A. (2018). *Forme della percezione, dal pensiero all'immagine*. Milano: FrancoAngeli.
- Cavallari Murat, A. (1982). *Come carena viva. Scritti sparsi*. Torino: Bottega d'Erasmo.
- Chiavoni, E., Diacodimiltri, A., Pettoello, G. (2021). Rappresentazione dell'eredità immateriale della città universitaria di Roma. In *Palladio*, anno XXXII, nn. 63-64, pp. 85-92.
- Chiavoni, E., Diacodimiltri, A., Di Giorgio, D., Florenzano, G. R., Rebecchini, F., Trivi, M. B. (2022). Disegnare per conoscere. La borgata del Quarticciolo a Roma. In M. L. Accorsi, E. Chiavoni (a cura di). *Le piazze alberate del Quarticciolo. Costruzione e percezione attraverso il percorso conoscitivo*, pp. 83-104. Roma: Edizioni Quasar.
- Ching, F. D. K. (2015). *Architectural Graphics*. Hoboken: John Wiley & Sons, Inc.
- Davico, P. (2019). *Il disegno per conoscere e raccontare l'architettura e l'ambiente*. Roma: WriteUp Site.
- Davico, P. (2020). Oltre la visione: percezione, conoscenza, disegno, narrazione. Beyond vision: perception, knowledge, drawing, narration. In A. Arena, M. Arena, R. G. Brandolini, C. Colistra, G. Ginex, D. Mediati, S. Nucifora, P. Raffa (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Connecting. Drawing for weaving relationships*. Atti del 42° Convegno internazionale dei docenti della Rappresentazione. Webinar, 18 settembre 2020, pp. 3225-3246. Milano: FrancoAngeli. <http://doi.org/10.3280/oa-548.175>.
- Davico, P. (2022). Narrar la arquitectura y el ambiente: el dibujo del pensamiento y las emociones. Narrating architecture and environment: the drawing/sign of thought and emotions. In *MIMESIS_jsad. Journal of Science of Architectural Drawing, Environment & Technology Foundation*, pp. 34-55. <https://doi.org/10.56205/mim.2-1.3>.
- Florio, R. (2012). *Sul disegno. Riflessioni sul disegno di architettura*. Roma: Officina Edizioni.
- Garroni, E. (2010). *Immagine Linguaggio Figura*. Milano: Laterza.
- Goodman, N. (1972). *Problems and Projects*. Indianapolis and New York: Bobbs-Merrill.
- Lynch, K. (1960). *L'immagine della città*. P. Ceccarelli (a cura di). (2018). Venezia: Marsilio Editori.
- Mastandrea, S. (2011). Il ruolo delle emozioni nell'esperienza estetica. In *Rivista di estetica*, n. 48, pp. 95-111.
- Migliore, I. (2021). *Sketches maps sceneries*. Milano: Electa.
- Pirinu, A. (2021). *Leggere la diversità urbana. Espressioni grafiche e modelli interpretativi per la rappresentazione del paesaggio della città di Cagliari*. Roma: Aracne editrice.

Autrice

Pia Davico, Politecnico di Torino, pia.davico@polito.it

Per citare questo capitolo: Pia Davico (2025). Come rappresentare graficamente l'anima dei luoghi e del costruito? In L. Carlevaris et al. (a cura di). *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation*. Atti del 46° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Milano: FrancoAngeli, pp. 793-816. DOI: 10.3280/oa-1430-c796.

How to Graphically Represent the Soul of Places and Buildings?

Pia Davico

Abstract

The environmental and architectural heritage enhancement is based on its historical, cultural, material and visual knowledge. A knowledge capable of highlighting the identity features of places and artefacts, manifested in a most part by their image, and others, not necessarily tangible, that contribute to defining their characterisation. It is precisely these latter that often elude many graphic representations, even the most recent and sophisticated ones, extraneous to that 'contact' with reality, also linked to perceptive phenomena, that man can instead grasp and transmit through graphic interpretations not unrelated to his own emotional involvement.

Today, when digital representations have reached very high levels in many aspects and multiple facets of communication, flanked by the increasingly innovative and disruptive use of artificial intelligence, we can see how it is still indispensable for the architect to use the sketch to communicate with immediacy various characteristics of the built environment, describing, through personal interpretations, even those ephemeral aspects, connected to the relationships between the various component parts or to the various ways of being experienced in the existing environment, which contribute substantially to defining the identity of each place. Thus, the sketch cannot be considered an outdated tool, because it remains fundamental in highlighting aspects that go beyond the forms and dimensions of reality, aspects that are fundamental to understand, especially for those who must design forms and spaces of architecture and the environment.

Keywords

Drawing, sketch, environment, identity characters, graphic interpretation.



Original and current
features of Borgo Vittoria
(elaboration by G. Binello,
G. Gallerio, A. Nuzzolese,
2023).

Introduction

Every place, as Kevin Lynch [1960] or, in a closer cultural range, Cavallari Murat [1982] pointed out in the past, is made up of multiple elements and aspects that interact with each other on a daily basis: some visible in their material configuration and others intangible, more difficult to grasp and to 'tell', all undisputed protagonists of environmental characterisation. Understanding them in their facets and in their sometimes ephemeral mutability is fundamental for those involved in intervening on the existing, configuring new scenarios of architecture and the environment, so as not to risk unconsciously altering peculiarities of places, rooted not only in physical factors but also in their history, culture and local society. This is not always an easy task, especially because of the complexity of grasping the presence and role of those factors that contribute more than others to determining the atmosphere of any environment and that define its true soul [Bistagnino 2020].

If it is already laborious to analyse urban reality in its complexity, detecting the material characteristics of the environment, it is even more difficult to grasp and describe the aspects deriving from perceptive analyses [Garroni 2010]. The more usual and recent digital systems employed to represent characteristics of the built and urban space manage to interpret aspects of it, especially those related to forms, through careful and refined representations, capable of discerning precise aspects, with increasingly more realistic interpretations. However, as much as new technologies are opening up more and more new horizons for us in the world of architectural and environmental representation, how can we think that sketch drawing is outdated? In fact, it is a unique language that remains irreplaceable even in contemporary times for its innate ability to convey and highlight specific features of reality with immediacy [Chiavoni et al. 2022], through the expressiveness of signs, colours and their movements, outlining scenarios that through images express cohabitation and connections between the material aspects of places and architecture and the sensations they convey to us [Chiavoni, Diacodimitri, Pettoello 2021].

Actually, the sketch allows tangible and intangible characters, manifested by vision or by the other senses, to be brought together, in which movements, sounds, noises, smells, as well as the people themselves, are all elements that contribute to characterising places, being inseparable from the pure forms of architecture and the environment [Davico 2019; 2022]. Each sketch is capable of bringing out these aspects, creating narratives that speak their own language, very personal, but capable of defining representations that can go beyond the concept of form and measure, being more than ever suitable for conveying that configurative dynamism that characterises many places. A dimension that is never fixed, suspended and variable at every moment, in the ephemeral relationship between the materiality of places and the mutability of the various realities and the many 'lives' with which forms and spaces relate [Mastandrea 2011]. The sketch, in its being a direct expression of observations, analyses, thoughts and sensations, still today constitutes a valid instrument of synthesis and communication, a unique expressive language, fundamental to be placed side by side in study and research with the most current systems of digital representation, each having its own descriptive, analytical and divulging specificities [Florio 2012]. It is a way of representing reality whose "image thus assumes a colloquial role, first between the artist and the progress of the action, then between it and the user, and then transforms itself into a system of transmission between mind and mind", taking on many forms "from that which is represented at the back of our eyes to that which we extrapolate from thought, from that which we deduce from information coming from the outside to that which we construct in order to communicate, from those that serve the design process to those that we call artistic" [Casale 2018, p. 19].

Identitary characteristics of architecture and the environment

Through the sketch, which visually materialises our observations and sensations on the paper sheet, specific aspects of the environmental connotation are conveyed, fundamental for guiding us towards an understanding of the peculiarities of places [Bertocci, Bini 2012] not necessarily strictly connected to forms: a necessary understanding so as not to risk seeing them

distorted by interventions that could unconsciously annul their identity, which is also made up of the cohabitation of discordant elements. In fact, there are places around us that perhaps more than others need to be understood precisely in their multifaceted, not to say chaotic, characterisation due, often, to the cohabitation and adaptation of so many different 'histories' of the built environment and society. An example of this is Turin's historical core of Borgo Dora, whose spaces show characters, signs, connections and contrasts between various architectural and environmental realities stratified over time, and which are still today the mirror of various historical, urban and social phases. Of this area of Turin, defined by the mixture of multiple architectural episodes, the chaotic character is evident from the first moment you observe and experience it. A chaos that fascinates for the quantity of 'stories' it tells, past and present. Stories imprinted in several of its glimpses, such as in its iconic visual connection with the historical core of Turin's so-called 'almond', through the baroque Juvarra-esque backdrop of Porta Palazzo and the scenic dome of the Mauritian Basilica: a relationship inseparable from the ancient market that daily occupies the large octagonal square next to it (fig. 1). Still, the stories imprinted in the small houses oppressed by tall buildings of recent times or the important ancient complexes of the Cottolengo and the old military arsenal, which are spread over large areas. Anyhow, it is not only the dimensional and stylistic coexistence between the various architectures that enlivens the environmental image. In fact, the disjointed movement of the urban layout and the different volumes is matched by the compositional movements of the individual buildings, as indelible signs of the many historical interventions in the formation and transformation of the village. Among the most prominent connotative elements are the borough's council houses, distinguished by a few compositional and functional signs, in particular by the design of the dormer windows, the dense sequence of windows and small balconies on the street front, and the splits between one building and the next from which the interiors of the courtyards can be glimpsed, characterised by long distributional galleries. These buildings, distinguished on the façade by these few elements, develop in some streets



Fig. 1. Porta Palazzo
(drawing by S. Bejko Sevrani, 2022).



Fig. 2. Characteristic views of the 'Balon' (drawings by S. Bejko Sevrani, K. Yaritza Dianderas, 2022).

to form curved urban wings: a testimony to the ancient canals of the Dora, long since buried and evoked by the recent redesigning of the paving that recalls their sinuous course (fig. 2). These links with history, which connect Borgo Dora's past and present, are expressed and synthesised through sketches that highlight some of the prevailing volumetric and compositional features of the building, marking its typical movements, even disordered ones, or for example mentioning, through the colour blue, its link with the ancient aquifer routes. Together with the typical compositional elements of the buildings, fictitious elements such as the curtains that characterise most of the balconies are also highlighted, whose movements, both physical and chromatic, constitute a strong element of environmental characterisation (figs. 3, 4). The

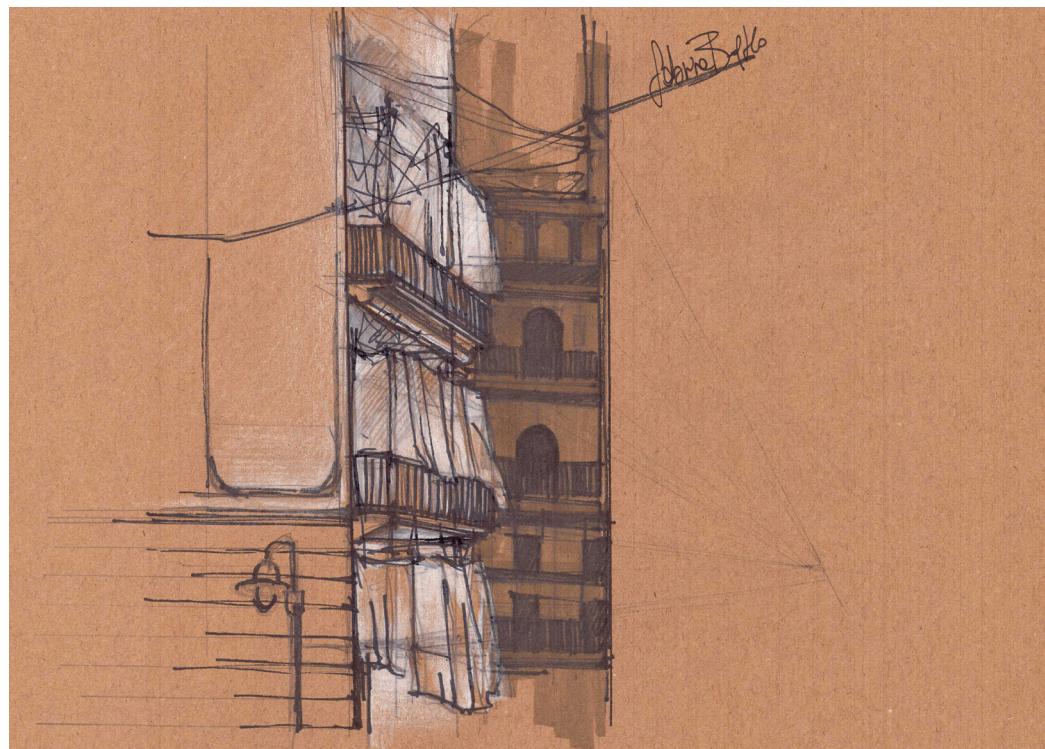


Fig. 3. Glimpses of Borgo Dora (drawing by S. Bejko Sevrani, 2022).



Fig. 4. Interior courtyards in Borgo Dora (drawings by A. R. Nastasa, 2022).

disorder created by the randomness of the curtains proves to be a connotative factor of that place, accompanied by the image of clothes hanging or plants and objects on the balconies: signs and 'stories' of many living realities, which bring many views 'alive'. The sketch drawings also prove to be a fundamental communicative tool in this case in order to capture the atmosphere that is perceived, beyond the forms, in which the colours –of the building, of the curtains, of the clothes hung out, and of the people present themselves– mingle in a changing and chromatically indefinite image (fig. 5).

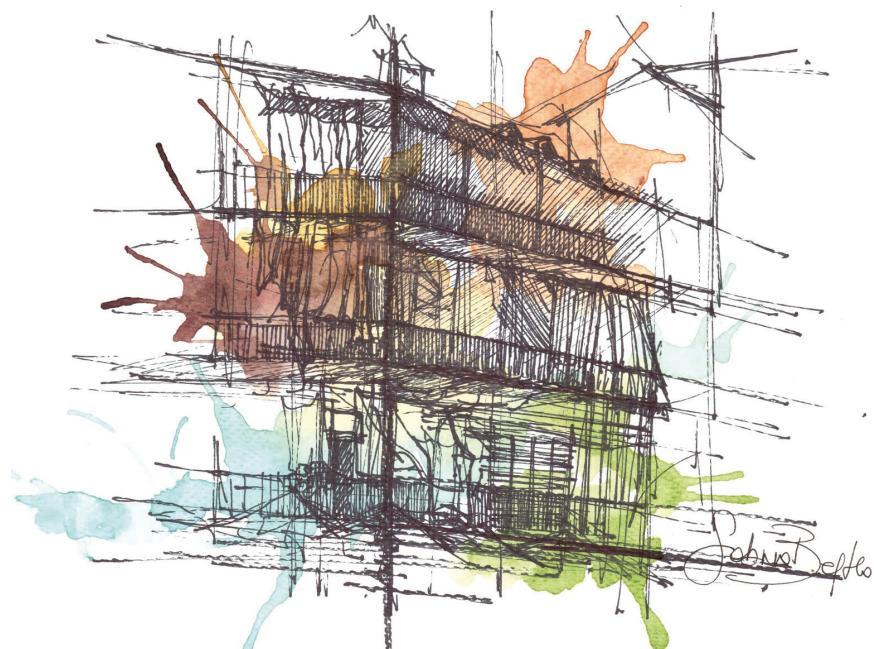


Fig. 5. Balconies in Borgo Dora (drawing by S. Bejko Sevrani, 2022).

Representing moments of life in the urban space

The scenario described so far of Borgo Dora, made up of peculiarities, cohabitations and contrasts, certainly cannot be separated from the various realities, including social ones, that belong to it, in which people, their activities, cultures and habits, dress the places, creating facets that are pregnant with local identity, even if they do not always have a defined form and appearance. In this case, the sketch lends itself perfectly to highlighting aspects and characters of that cultural heritage with indefinite contours that connotes each place. A figurative narrative, therefore, in which the sketcher expresses not only images and forms of the reality that surrounds him but also his 'being' [Davico 2020; Pirinu 2021].

In an attempt to convey the true soul of this ancient village, some sketches highlight the main aspects that characterise its beating heart: the famous Porta Palazzo market and the adjoining 'Balon' (the flea market). The presence of the stalls and their colours unquestionably relate to the scenic embrace of the architectural backdrops and some of the adjacent alleyways that surround the square, merging the material and non-material aspects in a play of sensations, in which the movements of people, the hubbub, the noise of traffic and the many trams that pass through the place, merge into a chaotic and extremely lively atmosphere (fig. 6).

Here, people also become the protagonists of this scenario, showing various aspects of the multiculturalism of different ethnic groups, as well as of the small groups of elderly people and vendors who gather outside the shops or, again, of the gatherings of people at the shelters of the public transport stops that, especially during market hours, characterise this place, showing the wide interest of citizens in using it (fig. 7).

The sketch interprets this by means of graphic narratives aimed at also highlighting the movements that characterise the place, conveying them with the gestures of signs and colours, as in the case of a more stylised sketch made with a graphic tablet, in which the urban backdrop is co-starring in a drawing that highlights the massive presence of the light lines that draw the sky of Porta Palazzo, as well as the movements of trams and buses, which belong to the life of the square (fig. 8). Many of these characteristics linked to daily activities and habits can be found in other working-class areas of Turin, where the relationships between



Fig. 6. The market in Porta Palazzo (drawing by S. Bejko Sevrani, 2022).



Fig. 7. People in Borgo Dora (drawings by S. Bejko Sevrani, G. Ghirardi, Z. Scarpinato, 2022).

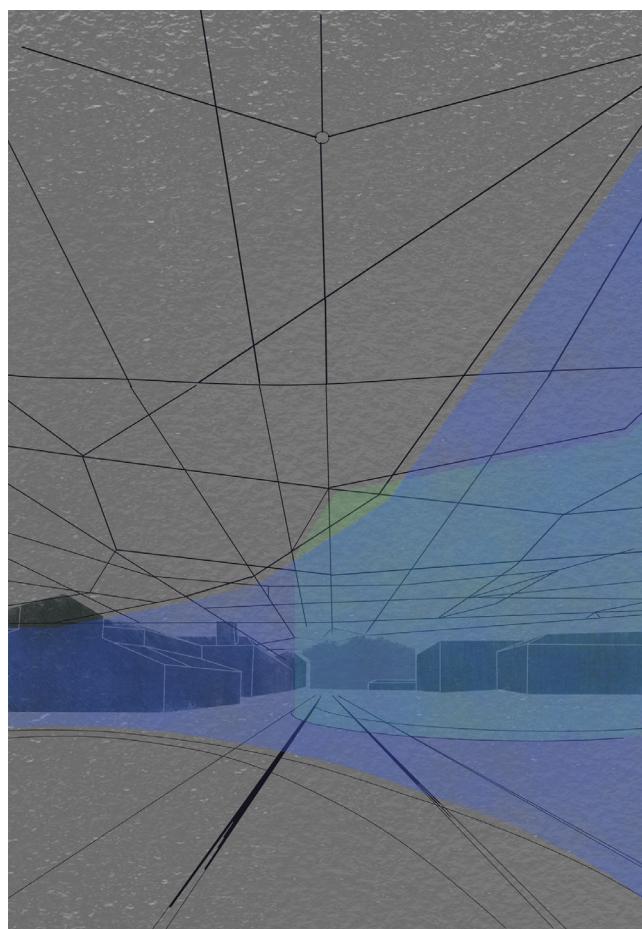


Fig. 8. Porta Palazzo (graphic processing by V. Di Bartolomeo, 2022).

people and urban spaces are very much alive, often catalysed by the presence of a market: an example of this is the area of Borgo Vittoria, whose sketches highlight the lively and chaotic atmosphere that characterises it, where stalls, people, and more, are the real protagonists of the environment, leaving a secondary role to architecture. From the sketches, their way of outlining through signs and colours the characteristics of the square Piazza della Vittoria and the adjacent Church Nostra Signora della Salute, the true fulcrum of the place, its liveliness emerges with immediacy, albeit in a more subdued tone than that of Porta Palazzo (fig. 9).



The transformations of places: signs and designs of past and present history

Among the various facets that characterise Borgo Vittoria, those features connected to its origins, which see it as one of the main areas generated by Turin's industrial expansion, certainly emerge. Material evidence of this can also be found in the fragmentation and coexistence between the signs and memories of its past and its current image, the result of even recent transformations. In the miscellany of forms of architecture and urban space present today, it is particularly complex to recognise the role and weight that the various elements have in defining local identity: a necessary recognition so that its *genius loci* is not lost. Here again, the sketch becomes fundamental in becoming the interpreter of our observations and analyses, allowing us to highlight and transmit the elements of identity, in a link between past and present. An example of this is a sketch that associates some of the main visual and symbolic references: the volume of the old church already mentioned, emerging even from afar due to its voluminous dome, and that of the new church complex of Santo Volto, designed by Mario Botta (fig. 10).

The design emphasises the identity parallelism not only between the two churches but also between their bell towers, both important visual references, the comparison of which highlights the link between old and new. A link that can also be seen in the more recent bell tower itself, in which the skilful design interpretation has created a 'crown of thorns' twisted around what was once the chimney of one of the large industrial complexes that characterised the site until the end of the 20th century. The memory of the industrial past characterises many other framings of the urban space, as in the case of Parco Dora, where the skeletons of the metal structure of the former Teksid complex characterise the area



Fig. 10. Links between the past and present of Borgo Vittorio (drawing by G. Gallerio, 2023).

converted into a park, now a meeting place for young people and various city activities (fig. 11). These connections between the past and the present are therefore important to highlight through drawing in order to also understand the contrasts that are part of it: material contrasts, of architecture and environment, but also social contrasts, apparently 'invisible', in this case mainly due to the loss of the original industrial vocation and the



Fig. 11. Links between the history and recent transformations of Borgo Vittorio (drawings by M. Bisio, M. Boero, 2023).

mutation of the migratory phenomena that have always belonged to it. The indissoluble link between these various aspects of the borough is, for example, expressed and summarised in an interesting sketch in which two urban backdrops are representative of the borough's transformations, and are graphically connected by drawings that recall those of graffiti and Street Art, which in recent years have become among the protagonists of the urban scene. Drawings in which, not by chance, appear the aforementioned pillars of Parco Dora and the pigeon recently painted on an old building, a symbol of the migrations that have marked and still mark the local population (fig. 12).

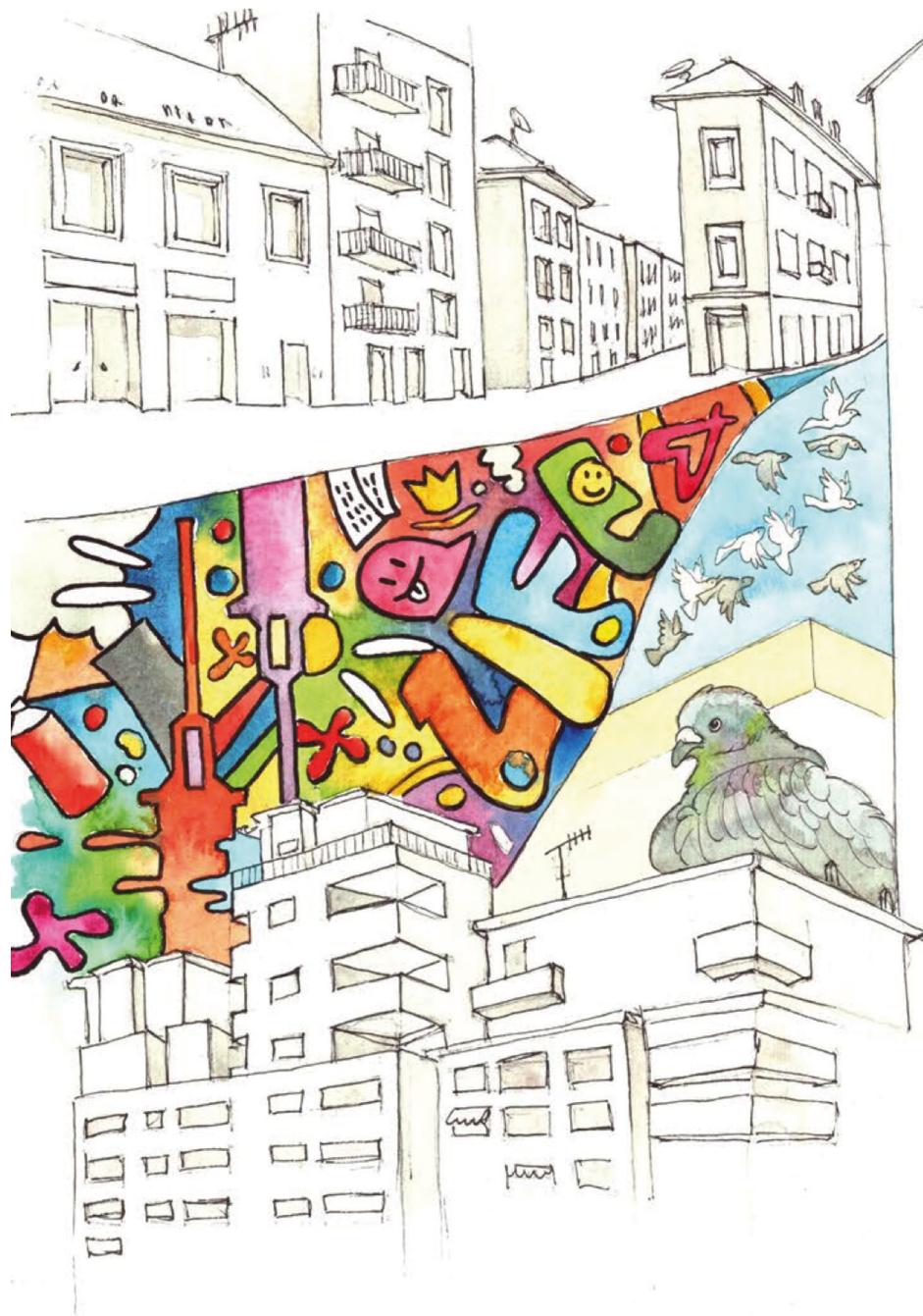


Fig. 12. Links between the past and present of Borgo Vittoria (drawing by M. Muscone, 2023).

Conclusions

I would like to conclude this contribution by emphasising that the drawings proposed here are only a small sample of the multitude of linguistic expressions that sketch drawing can achieve to highlight peculiarities of the architectural, environmental and cultural heritage, to prevent future transformations from distorting local identity. The fundamental role of the sketch in transmitting our observations, analyses and considerations on the environment around us with immediacy is reaffirmed [Campanario 2012; Ching 2015; Migliore 2021], as an expression, also, of those sensations that are so difficult to configure and transmit through other systems of representation. In summary, the sketch realises Nelson Goodman's statement that "there are many different and equally true descriptions of the world [...] None tells us the way the world is, but each tells us a way of being in the world" [Goodman 1972, p. 30].

Reference List

- Bertocci, S., Bini, M. (2012). *Manuale di rilievo architettonico e urbano*. Torino: CittàStudi.
- Bistagnino, E. (a cura di). (2020). *Un'idea di Disegno, un'idea di Città. Le figure dello spazio urbano*. Genova: Genova University Press.
- Campanario, G. (2012). *The art of urban sketching. Drawing on location around the world*. Beverly: Quarry Books.
- Casale, A. (2018). *Forme della percezione, dal pensiero all'immagine*. Milano: FrancoAngeli.
- Cavallari Murat, A. (1982). *Come carena viva. Scritti sparsi*. Torino: Bottega d'Erasmo.
- Chiavoni, E., Diacodimiltri, A., Pettoello, G. (2021). Rappresentazione dell'eredità immateriale della città universitaria di Roma. In *Palladio*, anno XXXII, nn. 63-64, pp. 85-92.
- Chiavoni, E., Diacodimiltri, A., Di Giorgio, D., Florenzano, G. R., Rebecchini, F., Trivi, M. B. (2022). *Disegnare per conoscere. La borgata del Quarticciolo a Roma*. In M. L. Accorsi, E. Chiavoni (a cura di). *Le piazze alberate del Quarticciolo. Costruzione e percezione attraverso il percorso conoscitivo*, pp. 83-104. Roma: Edizioni Quasar.
- Ching, F. D. K. (2015). *Architectural Graphics*. Hoboken: John Wiley & Sons, Inc.
- Davico, P. (2019). *Il disegno per conoscere e raccontare l'architettura e l'ambiente*. Roma: WriteUp Site.
- Davico, P. (2020). Oltre la visione: percezione, conoscenza, disegno, narrazione. Beyond vision: perception, knowledge, drawing, narration. In A. Arena, M. Arena, R. G. Brandolini, C. Colistra, G. Ginex, D. Mediati, S. Nucifora, P. Raffa (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Connecting. Drawing for weaving relationships*. Atti del 42° Convegno internazionale dei docenti della Rappresentazione. Webinar, 18 settembre 2020, pp. 3225-3246. Milano: FrancoAngeli. <http://doi.org/10.3280/oa-548.175>.
- Davico, P. (2022). Narrar la arquitectura y el ambiente: el dibujo del pensamiento y las emociones. Narrating architecture and environment: the drawing/sign of thought and emotions. In *MIMESIS_jsad. Journal of Science of Architectural Drawing, Environment & Technology Foundation*, pp. 34-55. <https://doi.org/10.56205/mim.2-1.3>.
- Florio, R. (2012). *Sul disegno. Riflessioni sul disegno di architettura*. Roma: Officina Edizioni.
- Garroni, E. (2010). *Immagine Linguaggio Figura*. Milano: Laterza.
- Goodman, N. (1972). *Problems and Projects*. Indianapolis and New York: Bobbs-Merrill.
- Lynch, K. (1960). *L'immagine della città*. P. Ceccarelli (a cura di). (2018). Venezia: Marsilio Editori.
- Mastandrea, S. (2011). Il ruolo delle emozioni nell'esperienza estetica. In *Rivista di estetica*, n. 48, pp. 95-111.
- Migliore, I. (2021). *Sketches maps sceneries*. Milano: Electa.
- Pirinu, A. (2021). *Leggere la diversità urbana. Espressioni grafiche e modelli interpretativi per la rappresentazione del paesaggio della città di Cagliari*. Roma: Aracne editrice.

Author

Pia Davico, Politecnico di Torino, pia.davico@polito.it

To cite this chapter: Pia Davico (2025). How to Graphically Represent the Soul of Places and Buildings? In L. Carlevaris et al. (Eds.). *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation*. Proceedings of the 46th International Conference of Representation Disciplines Teachers. Milano: FrancoAngeli, pp. 793-816. DOI: 10.3280/oa-1430-c796.